Nella Roma domenica a Vicenza

Rientrerà Pestrin Sospeso Lojacono?

Il C.D. giallorosso, che si riunisce questa sera, escluderebbe il giocatore sudamericano dalla rosa dei titolari — La assurda politica dei prezzi della Lazio

La Roma è arrivata ieri a Vicenza reduce dalla trasferta scozzese conclusasi con un lusinghiero pareggio, con il Birmingham e subito ha effettuato un leggero allenamento per sciogliere i muscoli intorpiditi dal lungo viaggio. Oggi tutti i calciatori riposeranno facendo una gita nei dintorni della città e andando al cinema. Per domani è prevista una leggera sgambatura in modo che Carniglia abbia l'opportunità di rendersi conto delle condizioni degli uomini a sua disposizione.

Stando alle ultime notizie sembra che contro il Vicenza dovrebbe verificarsi quasi sicuramente il rientro di Pestrin. Meno probabile appare invece una eventuale utilizzazione di Lojacono, sia perché Carniglia appare tuttora intenzionato a fargli pagare il gesto commesso allo Olimpico, sia perché il giocatore sta continuando la sua pietosa e irritante commedia affermando di avvertire un doloretto al quadricipite, doloretto che però non è stato riscontrato dal medico sociale. Poco male se Lojacono non gioca: è ormai scontato il fatto che la sua presenza è più dannosa che altro all'economia della squadra. Piuttosto invece un'altra novità potrebbe essere determinata dal rientro di Pestrin: e cioè l'avanzamento di Carpanesi a interno al posto di Da Costa apparso sfuocato a Birmingham.

Il « caso Lojacono » sarà del resto oggetto di discussione alla riunione del Consiglio Direttivo giallorosso che avrà luogo questa sera. Si prevede che il C.D. prenderà il provvedimento di escludere il giocatore sudamericano dalla rosa dei titolari per un tempo indeterminato oltre ad altre punizioni di carattere finanziario.

Dopo la partita i giallorossi raggiungeranno Monza dove sosteranno fino alla partita di mercoledì con il Lecco.

Nel « clan » biancazzurro le cose vanno sensibilmente meglio e attualmente l'unico problema di Todeschini è rappresentato dalla scelta degli uomini da mandare in campo. Solo dopo l'allenamento odierno il trainer biancazzurro diramerà la rosa dei convocati per la partita contro la Sambenedettese allo Stadio Flaminio. Tuttavia, scontata la assenza di Longoni, la formazione non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Cei; Zanetti, Eufemi; Mecozzi, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Morrone, Rozzoni, Landoni, Pinti.

* * *

Come la Roma anche la Lazio ha scelto la strada dell'impopolarità per i prezzi dei biglietti d'ingresso allo stadio. Così mentre la Roma ha stabilito in 700 lire i prezzi dei biglietti per le curve, la Lazio adotterà per l'incontro di domenica con la Sambenedettese dei prezzi solo leggermente più bassi, ovvero di 600 lire. Ma si tratta sempre di prezzi scandalosi, in rapporto al livello dello spettacolo. In pratica si può dire che la Lazio ha mantenuto i prezzi dello scorso anno, ma con la differenza che quest'anno non gioca più in serie A.

Dal canto loro i dirigenti si difendono affermando non possono perseguire una politica più popolare per colpa della scarsa capienza del Flaminio: ovvero perché se fissassero i prezzi più bassi rischierebbero di provocare sovraffollamenti nel piccolo stadio di viale Tiziano.

Ma ci sembra che sia una giustificazione piuttosto tenue: infatti anche ammettendo che il Flaminio non contenga più di 37 mila persone (cioè diecimila in meno di quante ne dovrebbe contenere secondo il CONI) non ci pare di ricordare che alle partite della Lazio siano mai accorse folle molto superiori. E poi il discorso potrebbe valere caso mai per una grossa partita di cartello, non per una partita di ordinaria amministrazione come è appunto Lazio-Sambenedettese.

Sarà opportuno dunque che Giovannini riveda al più presto la sua politica dei prezzi.

TOTOCALCIO

Catania-Fiorentina	x
Inter-Milan	1 x
Juventus-Torino	1 x 2
Lanerossi-Roma	1 x 2
Lecco-Atalanta	1 x
Mantova-Padova	1
Sampdoria-Palermo	1
Spal-Bologna	x 2
Venezia-Udinese	1
Cosenza-Catanzaro	x
Parma-Genoa	x 2
V. Veneto-Marzotto	2
Empoli-Livorno	x
PARTITE DI RISERVA	
Bari-Verona	1 x
Lazio-Sambened.	1

Francia - Finlandia 5-1

PARIGI, 28 — La nazionale di Francia ha battuto oggi 5-1 (primo tempo 3-1) la nazionale di Finlandia in un confronto di qualificazione per i campionati del mondo di calcio.

In collaborazione con l'UISP

Anche l'ARCI si batterà per lo sviluppo dello sport

Un primo sforzo comune tra le due organizzazioni sarà fatto con la « Giornata Olimpica »

Il Consiglio nazionale dell'ARCI, nel corso di un incontro con i dirigenti dell'UISP, ha affrontato nel quadro di una ampia e approfondita analisi sulla situazione dello sport italiano, i compiti che lo investono in relazione allo sviluppo delle attività sportive di massa.

L'interesse dell'Associazione ricreativa culturale italiana per i problemi dello sport, discende dalla natura stessa e dalle finalità di questo ente che organizza migliaia di Case del popolo e di Circoli ricreativi presso i quali già, e in maniera non trascurabile, lo sport trova le basi per la pratica e la diffusione.

Il Consiglio nazionale dell'ARCI nel sottolineare il valore sociale che acquista lo sport nella nostra epoca, si è impegnato ad orientare gli sforzi della Associazione e degli Enti ad essa collegati, verso lo sviluppo delle attività dilettantistiche, le quali non soltanto non negano l'incremento delle manifestazioni agonistiche, ma sempre di più pongono l'esigenza della creazione presso i Circoli e le Case del popolo di forme di organizzazione sportiva moderne come i centri di addestramento sportivo e di educazione fisica, la costituzione di polisportive popolari capaci di entrare in contatto, permanentemente e attraverso tecniche adeguate, con larghi contingenti di giovani e di cittadini.

Le insufficienze attuali dell'organizzazione sportiva italiana, condizionata da una legge istitutiva anacronistica, da limiti finanziari imposti dal gravio fiscale e dalla politica governativa: l'insufficienza di attrezzature sportive minime per lo sport dilettantistico di base, la mancanza di ambienti (che non risolverà certamente la legge Folchi); il carattere poco impegnato dei programmi sportivi scolastici: la mancanza di una legislazione che favorisca, renda obbligatorio e possibile un diretto intervento degli Enti locali verso lo sport; l'indifferenza del governo che pure ricava dallo sport ogni anno oltre 20 miliardi di lire: in sostanza la mancanza di un organico programma, riducono al minimo una qualsiasi spinta verso la utilizzazione della attività sportiva come mezzo educativo e formativo di massa.

Con la decisione di assumere nuovi orientamenti, l'ARCI insieme all'UISP, intende affrontare in concreto, per contribuire a risolverlo, il problema del rovesciamento del fenomeno italiano di uno sport che è prevalentemente caratterizzato da spettatori piuttosto che da attori.

In questo quadro la collaborazione tra l'ARCI e l'UISP viene ad assumere dimensioni diverse per la coincidenza che si determina tra gli intenti di una azione più qualificata dell'UISP e gli interessi generali della azione culturale e formativa dell'ARCI.

Dalla saldatura dell'impegno delle due organizzazioni nazionali, scaturirà un programma di lavoro che giungerà ad investire congiuntamente i Circoli, le Case del popolo, le Società sportive dilettantistiche, per assicurare una vasta azione nel paese in appoggio alla battaglia per l'adeguamento e il rinnovamento legislativo dello sport e, del pari, per incrementare lo sviluppo dello sport ed imprimere alle sue attività un più qualificato contenuto educativo e formativo. In sostanza l'ARCI e l'UISP, mediante un più stretto collegamento operativo che si manifesterà anche attraverso forme originali di lavoro comune, tenderanno a far sì che le attività sportive divengano, nel quadro dei programmi culturali dei Circoli e delle Case del popolo, dei centri associativi capaci di assicurare un importante e permanente servizio sociale avanzato in favore della gioventù e dei cittadini.

E' in questo senso che assume un particolare valore l'invito rivolto alle sue organizzazioni periferiche, dal Consiglio nazionale dell'ARCI, di volere operare anche in questo periodo per dar vita in ogni località, presso i Circoli e le Case del popolo, alle manifestazioni della Giornata Olimpica e alla organizzazione di feste dello sport, con l'intento di raccogliere intorno a questi centri di vita popolare e cittadina, tutte le espressioni dello sport locale per valorizzare gli uomini e le istituzioni dello sport e per lanciare i nuovi programmi.

Rous presidente della FIFA

LONDRA, 28 — La maggioranza dei membri della FIFA ha respinto la richiesta del Comitato Esecutivo di rinviare al 1962 l'elezione del nuovo presidente. Così si è proceduto all'elezione immediata: poiché l'Italia ha ritirato la candidatura di Barassi che raccoglieva parecchi suffragi, è risultato eletto (con 51 voti contro i 11 raccolti dall'altro candidato, lo jugoslavo Andrejevic) l'inglese Sir Stanley Rous il quale durerà in carica sino al congresso ordinario che avrà luogo nel 1962 in Cile in occasione dei mondiali.

Nella telefoto: Sir STANLEY ROUS complimentato dalla signorina ELAINE CREMONA, delegato del Lussemburgo, al termine della elezione.

La « Tigre » afflitta da esaurimento nervoso

Proietti: « Non permetterò a Rinaldi di affrontare Bowdry il 6 ottobre »

La ITOS è rimasta senza clou per la riunione del 6 ottobre. Rinaldi, colpito da una leggera forma di esaurimento nervoso ha fatto sapere ieri mattina di non poter affrontare Bowdry prima del 15 ottobre. Poi di fronte alle insistenze di Tommasi che non vuole rinviare la riunione, si è riservato di decidere oggi dopo un consulto con il suo medico, se combattere o meno. Se la risposta di Rinaldi sarà positiva Tommasi dovrà però fare i conti con Gigi Proietti il quale ci ha dichiarato che non permetterà a Rinaldi di combattere la sera del 6 ottobre. « Rinaldi — ha spiegato Proietti — in questi ultimi giorni non si è allenato e per curare l'esaurimento ha mangiato molto aumentando così di peso. Al 6 ottobre manca appena una settimana e in così poco tempo Giulio non potrà mai raggiungere la forma necessaria per affrontare un avversario del valore di Bowdry e rientrare normalmente nei limiti della categoria. Sono queste due ragioni più che valide perchè io che sono il suo procuratore mi opponga all'incontro. La salute e la quotazione del ragazzo mi stanno troppo a cuore perchè possa accettare che Giulio corra il minimo rischio. Puoi scrivere quindi, chiaramente che per il match del 6 ottobre mancherà il mio consenso ». Da parte sua Tommasi ci ha confermato a tarda notte di non avere perduto tutte le speranze di avere Rinaldi e che in ogni caso non rinvierà la riunione ma sostituirà l'incontro della « Tigre » innalzando a clou il match di Amonti con Mack Riassumendo, per la riunione del 6 ottobre la ITOS ha solo due match conclusi, Amonti-Mack e Panunzi-Sonny Ray (anche se Tommasi continua a fare l'occhiolino a Moracco). Per il resto il patron della ITOS ha soltanto « molte idee » legate a Riquelme, Proietti, Fiori, Lo Pizzo. Sembra invece esclusa la partecipazione alla riunione di Masteghin (? ?).

TOTIP

1. CORSA	1 1 x
	2 x 1
2. CORSA	2
	1
3. CORSA	1 2
	2 1
4. CORSA	1 1
	2 x
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	x 2
	2 x

Durante la riunione pugilistica (ore 21) imperniata su Di Maglie-Crosta

Esibizione Panunzi - Ben Bechir domani al Festival dell'Unità

Il programma comprende inoltre interessanti incontri fra dilettanti - Domenica (ore 10) in gara i « kart »

● PANUNZI a colloquio col nostro ENRICO VENTURI

Nell'attività dei compagni impegnati ad organizzare il Festival provinciale dell'Unità, si sono inseriti quest'anno anche gli amici dell'UISP, i quali hanno organizzato per domani e domenica due belle manifestazioni sportive. Domani sera, con inizio alle ore 21, andrà in scena una interessante riunione pugilistica alla cui organizzazione ha collaborato con i dirigenti dell'UISP l'organizzatore romano Eduino Zucchet. La riunione, imperniata su interessanti confronti fra pugili dilettanti, sarà arricchita da un incontro professionistico tra i « welter » Di Maglie e Crosta e da una esibizione fra Ottavio Panunzi e Alì Ben Bechir.

Ottavio Panunzi ha accolto con entusiasmo la richiesta di esibirsi alla Festa del nostro giornale e con altrettanto entusiasmo ha accettato Alì Ben Bechir che dopo Panunzi è uno dei migliori elementi della scuderia di Alfredo Venturi.

La esibizione di Panunzi è doppiamente attesa. Innanzitutto perchè è sempre motivo di interesse vedere in azione un pugile che conosce bene la difficile arte del ring, ed in secondo luogo perchè servirà a dare un'idea del grado di forma raggiunto da Ottavio alla vigilia del match con il forte Sonny Ray. Ottavio dovrà vedersela con l'americano il 6 ottobre e se vincerà, come dovrebbe, farà un altro passo avanti verso l'obiettivo che gli sta più a cuore: l'incontro con Rinaldi. Prima o poi, infatti, la « Tigre » dovrà decidersi (e la Federazione non potrà continuare a stare a guardare) a difendere la cintura tricolore che strappò ad Amonti nel marzo scorso e mai più difese.

La semifinale europea con Ballarin, la prospettiva del campionato europeo con Schoeppner, la parentesi mondiale con Archie Moore e ancora la prospettiva del campionato d'Europa con Schoeppner hanno offerto finora un valido motivo a Rinaldi per « trascurare » la difesa del titolo italiano. Ora, però, Schoeppner ha avanzato pretese sul titolo europeo dei « massimi » (detenuto da Richardson), ha ripreso a parlare di un campionato del mondo con Moore ed ha pregato Rinaldi di aspettare offrendogli (ma quando?) la possibilità di battersi non solo per la corona europea, ma anche per quella mondiale se egli riuscirà a strapparla al « nonno » del Missouri. Le proposte di Schoeppner possono anche andar bene per Rinaldi, il quale potrà continuare così ad ammantarsi della qualifica di challanger al titolo europeo, ma non piacciono a Panunzi il quale teme che diano alla « Tigre » un altro valido motivo per « trascurare » di far onore alla sua cintura tricolore.

« Io — afferma Ottavio — non ho mai snobbato nessuno, sento però di poter battere Rinaldi e voglio fare questo match, ad ogni costo. Tutto sommato, credo di meritare un confronto con il campione d'Italia. Del resto Rinaldi in più di un'occasione, se quanto mi riferiscono i suoi fans corrisponde al vero come io credo, ha detto di essere sicuro di battermi. Perchè allora non mettere da parte le polemiche e salire sul ring per decidere chi di noi due è più meritevole di vestire la cintura di campione d'Italia? »

Ma non è di Panunzi in particolare che dobbiamo parlare qui, e chiediamo scusa ai nostri lettori se ci siamo dilungati un po' sull'affare del titolo italiano che sempre più diventa argomento di attualità. Auguriamo allora a Ottavio di aver fortuna nel match con Sonny Ray, ringraziamo per la sua partecipazione al Festival dell'Unità Alì Ben Bechir, che ricorderete protagonista di uno sfortunato e tiratissimo combattimento con Castoldi al « Palazzo » (Alì combattè con una mano ferita da un profondo taglio per un incidente sul lavoro) e passiamo ad esaminare il confronto professionistico fra Di Maglie e Crosta.

Di Maglie torna a battersi dopo essere stato per lungo tempo lontano dal ring. Un tempo era difficile trovargli avversari: nel suo destro nascondeva la dinamite e la maggior parte dei giovani « pro » lo evitavano accuratamente. Ora Di Maglie torna a boxare con la convinzione di potersi inserire nello stretto numero dei buoni welter di casa nostra. L'obiettivo che il ragazzo si propone è molto ambizioso e difficile da raggiungere: quella dei welter, infatti, è una delle categorie più vitali del nostro boxing. Non per niente vi militano i Loi, i Visintin, i Manca e, un gradino più giù, i Patti, i Castoldi, i Proietti e così via.

A collaudare le possibilità di Di Maglie come abbiamo detto sarà Crosta, un giovane fighter di Ballarati. Crosta, anch'egli pugile aggressivo e buon picchiatore, e al suo secondo combattimento da professionista e quanto mai smanioso di riscattare la sconfitta patita per mano di Roncallo e iniziare la scalata ai valori nazionali della categoria. Lo scontro fra i due avversari che ben sanno come uno dei due dovrà segnare una battuta di arresto, forse decisiva per le loro ambizioni, sarà dunque duro: a noi non resta che augurare che la vittoria vada al migliore.

● Alì Ben Bechir

Ed ecco ora, per finire, il programma degli incontri dilettantistici che si annunciano tutti tirati e spettacolari: welter: Perrone-Baldoncini; piuma: Ulteri-Iacoponi; leggeri: Ambrosetti-Grasso; piuma: Frezza-Iannuzzi; welter: De Vico-Musumeci; massimi: Di Francesco-Ugarion; welter: Fiorenzo-Iuliano.

* * *

Domenica mattina saranno di scena i « kart ». Quelle delle micromotorette sono indubbiamente le gare motoristiche del momento, anche se la pratica del « kartismo » è ancora troppo costosa per assumere quella popolarità che è già nella sua spettacolarità. Alla « Fiera di Roma », dove avrà luogo il Festival dell'Unità, saranno in gara i bolidi, (sia per quelli della classe 125 cmc nazionale e internazionale. La rassegna della manifestazione è garantita dal numero di adesioni già pervenute agli organizzatori. Accanto ai più forti « kartisti » delle scuderie romane si daranno, infatti, battaglia i più validi elementi delle scuderie di Frosinone, di Aprilia e della Maremma. Ricco è il monte premi comprendente tra l'altro un vestito da uomo, un treno di gomme per « kart », una spazzola elettrica, un apparecchio radio, un rasoio elettrico. Ad ogni concorrente saranno assegnati 10 litri di benzina.

FLAVIO GASPARINI

Il personaggio della settimana

Zaglio, gattone pigro

Dopo la quarantena dell'anno scorso, « Pallino » rappresenta, con Suarez e Corso, la vecchia Inter dei Meazza e dei Cevenini III, fortificata da Herrera a maliziosa « cattiveria » e a soriana furbizia

Diciamolo: si chiami pure 4-2-4, il « catenaccio » ormai domina la scena. Diede all'Inter due scudetti circa dieci anni fa, uno di seguito all'altro, con Blason battitore libero. Era un catenaccio ancora rozzo, stridulo di ruggine. Ma poi ci pensò il gentile vichingo Nils Liedholm nel Milan ad oliarlo decentemente: ne fece, mettendosi più vicino di tutti alla sua porta, un'occasione di rallentati e beffardi minuetti: anzi ci venne il dubbio, e ci risorge adesso con Zaglio, che, poiché non c'è mai nulla di totalmente nuovo nelle creazioni umane, l'antico Rosetta, quello mitologico della Juventus, che per ultimo aspettava Meazza o Piola o Guaita davanti a Combi (e per l'appunto lì « contrava », per poi « appoggiare » i suoi arabeschi su Monti o su Bertolini), non fosse altro che un « battitore libero » anche lui.

Franco Zaglio, come Liedholm, interpreta il catenaccio come una delicata e sottile arte di difesa manovrata. Almeno nelle partite esterne, come a Roma e a Padova. In casa poi l'ometto si va trasformando egregiamente in un laterale puro. Non cambia però l'eleganza un po' goffa, da gattone pigro, del suo gioco. (E per questo che noi romani gli sopranome gli è rimasto, forse a Milano sarebbe un po' strano, non sia l'abbiamo chiamato « Pallino ». Pallino è infatti il modo più diffuso che c'è a Roma, accompagnato da un « mm-mm » da eseguirsi sfrigolando le sole labbra, di far venire affettuosamente a se l'animale più anticamente romano che ci sia.

Zaglio, sul campo, per una certa neghittosa allegria del suo muoversi, ha qualcosa di quei gatti soriani di buon carattere, magari un po' traditori anche loro, state attenti alle unghie. Zaglio non è un pacioccone e un gatto, cioè altra cosa. Può essere anche « cattivo » e malgrado la « classe » e la bravura non lo escludono, anzi ne ricevono un utile pepe.

Questo campione, forse il migliore tra i nostrani dopo il ritiro di Boniperti (o sfiorato attraverso gli Corso e il « principe » Rosetta), non ha avuto certo la strada spianata. Quando arrivò dalla sua Cremonese alla Lazio, era uno sconosciuto che correva per il campo con i piedi frenati diciamo pure « dolci », due pietoni alla Charlot che poggiava ma buffi al suolo. L'allenatore Carver lo lasciò riserva per tutto un anno, penso proprio non si accorse di lui. Fu venduto alla Spal, e la cura energetica provinciale lo rimise in sesto, curandogli il morale, come un umile Anteo che toccasse di nuovo una terra amica. Il furbo presidente Mazza ci fece uno dei suoi famosi affari a Roma di nuovo, in giallorosso. Dio che mediana quell'anno! Zaglio-Losi-Guarnacci, con in più David! I piedoni alla Charlot erano ormai diventati nel poggiarsi al suolo, i nobili piedi prensili d'un gran ballerino, d'un artista istintivo che sapeva anche battersi con « cattiveria » tutta soriana, quand'era il caso. Il resto lo sapete: andò in nazionale, a Londra si impose come un grande asso internazionale, poi gli si risvegliò una nordica nostalgia per le brume del cielo lombardo, così brutto quando è brutto, e dalla Roma passò all'Inter in tempo, ahilui, per slombarsi un ginocchio e per rischiare quasi la fine di Angelillo.

Ma ormai, dopo la quarantena della stagione scorsa, Zaglio, con Suarez, Corso e Bolchi, rappresenta la nuova Inter, gattesca come la vecchia (quella di Cevenini III, di Meazza, di Campatelli, Olmi, Achilli...) ma fortificata da Herrera a maliziosa « cattiveria », a soriana furbizia.

Fuori del campo, sebbene smaliziato dal diuturno contatto con il mondo di lupi nel quale vive, Zaglio ha un po' l'aria di quei soldati settentrionali che imparammo a conoscere sotto le armi: più contadini che operai, ragazzi solidi e dai riflessi pacati, scarsi di parola, ruvidi e tutt'altro che brillanti. Gente tirata su alla spartana, gli occhi chiari aperti sul mondo in crucciata diffidenza e si fa troppo presto, in un giudizio superficiale, a ritenerli poco intelligenti. A parte il fatto che l'intelligenza calcistica può nascondersi fino all'ultimo sotto una scontrosa riservatezza, come quelle di ogni altra sfera specializzazione di lavoro manuale, una volta messa in condizione di espandersi, brilla sovrana, in una sua gioia vitale, che non è solo fisica e non è mai neppure la meccanica, automatica ripetizione di gesti connaturati, istintivi.

L'intelligenza calcistica di Zaglio, nascosta sotto quell'occhio un po' frigido e quel parlare allentato, si affanna sul campo con una sua disinvolta felicità d'esprimersi finalmente. E' un valore imponderabile, che costringe anche il più cieco tifoso avversario a guardare lui solo, il portatore di quel guizzo luminoso, in certi momenti come se lui solo ci fosse sul campo a catturare la palla per ultimo davanti a Buffon, e ad alternarla con la sua fina saggezza contadina, a rilanciarla non solo con precisione, ma intendendo subito le premesse di un contrattacco, così che il catenaccio di colpo si trasforma in una nobile strategia per il contro-catenaccio, ovvero per quel contropiede che attraversera tutto il campo come un'improvvisa e micidiale stella filante.

Tutto questo, in un lampo, nasce dalla bionda testa scarruffata di Zaglio, per suggerire alla linda e pinta testa bruna di Suarez un « corridoio » attraverso il quale passerà il gol dell'Inter. E' come se una corrente elettrica s'accendesse dai piedi di Zaglio, dai piedi cerebrali di Zaglio (se ce lo lasciate dire), come una stella si accende: e da quella fatta e un po' arruzzi di « Inter ».

GIANNI PUCCINI

Nuovo record nello slancio

Yuri Vlassov a quota 208

VIENNA, 28 — Il sovietico Yuri Vlassov, detto « l'uomo più forte del mondo », ha stabilito un nuovo record mondiale di sollevamento pesi con un'alzata di slancio a due mani di kg. 208. Egli stesso aveva stabilito il precedente record di kg. 206, l'anno scorso alle Olimpiadi di Roma.

Vlassov, che è capitano dell'esercito sovietico, ha 25 anni. Militando nella categoria dei pesi massimi, è stato il primo uomo del mondo a sollevare più di due quintali.

Vlassov ha fatto il nuovo record nel corso di una riunione internazionale. Con un peso corporeo di kg. 126, nello slancio egli ha raggiunto dapprima i 185 chili come primo tentativo, poi ha toccato con facilità i 208. Una giuria internazionale di tre membri ha controllato la validità della prova.

Giorni fa, Vlassov contribuì notevolmente alla vittoria della squadra sovietica ai mondiali di sollevamento pesi svoltisi a Vienna, quando fece un totale, per le tre diverse alzate di questo sport, di kg. 525.

Nella foto: YURI VLASSOV.

Il Comitato organizzatore della corsa ciclistica internazionale a tappe **ROMA - MILANO** *ringrazia sentitamente la*

SOC. ALIPRANDI « SIMPLEX » di Milano

che ha gentilmente offerto un gruppo completo « M.E.C. » per ciclo speciale da corsa agli organizzatori della gara assurdamente proibita dalla presidenza del Consiglio.

Mario D'Agata riprende l'attività

Mario D'Agata, dopo questi due anni d'assenza dal ring, ha deciso di tornare a combattere. L'ex campione d'Europa e del mondo dei pesi « gallo » ha firmato infatti questa mattina in un albergo del centro, i contratti che lo legano al manager Gigi Proietti per un « periodo indeterminato ». I contratti sono stati successivamente depositati presso la FPI. Il passaggio di D'Agata alla colonia Proietti ha trovato un precedenza, Klaus consenziente. Il pugile toscano continuerà a combattere nella categoria dei « gallo » ed ha fatto sapere di rientrare senza difficoltà nel peso e di non avere mai trascurato la preparazione atletica.